

UNIVERSITÀ CATTOLICA PÁZMÁNY PÉTER
Facoltà di teologia

**L'evoluzione della cerimonia di matrimonio dei greco-cattolici in
Ungheria dall'epoca dell'unione fino alla cerimonia odierna**

*La “genealogia” delle edizioni degli eucologi, l'evoluzione
linguistica dei testi, i cambiamenti nel rito, le sfide pastorali che
circondano i riti, e il futuro dell'eucologio odierno.*

Sommario della tesi

Moderatori:
Dr. Kajtár Edvárd
Dr. Dobos András

Autore:
Szemán András

BUDAPEST, 2024.

1. Introduzione

Nella mia tesi di dottorato ho cercato di presentare la storia della cerimonia del matrimonio dei greco-cattolici in Ungheria dall'epoca dell'unione di Užhorod (1646) fino ai nostri giorni. Ho diviso la mia tesi in cinque capitoli, nei quali ho esaminato la ricerca genealogica delle singole edizioni dei eucologici, lo sviluppo linguistico e storico dei testi e delle cerimonie. Dopo il Concilio Vaticano II, tra i greco-cattolici ungheresi è stata prestata l'attenzione maggiore per lo studio del rito bizantino. Negli ultimi decenni, diversi studi hanno esaminato l'eredità liturgica greco-cattolica. Finora non è stato realizzato uno studio dettagliato sul rito del matrimonio. Per questo motivo, ho deciso di intraprendere un'esplorazione storica del rito matrimoniale greco-cattolico a partire dall'epoca degli Uniani. Lo scopo del mio lavoro è quello di fornire una base per la ricerca storica sui riti matrimoniali greco-cattolici che sono oggi in uso.

2. Il rito del matrimonio cristiano

Nel primo capitolo presenterò gli elementi del mondo giudaico e greco-romano del rito matrimoniale, gli insegnamenti sul matrimonio cristiano dei primi secoli e i riferimenti al rito stesso. Parallelamente, metterò in evidenza le spiegazioni dei Padri della Chiesa e le regole ecclesiastiche dell'epoca che sono ancora attuali.

All'interno del cristianesimo, la varietà delle tradizioni liturgiche vissute mostra un quadro molto variegato. Questa diversità è rivelata anche dalla diversità dei riti matrimoniali nelle famiglie dei riti orientali. Le differenze tra le varie famiglie di riti sono chiaramente visibili nei riti matrimoniali delle Chiese orientali, poiché contengono diversi elementi specifici o riti espressivi che sono unici per ogni famiglia di riti. Nella maggior parte dei riti orientali, la cerimonia del matrimonio può essere divisa in due parti principali. La prima è il fidanzamento, la seconda l'incoronazione. Nella maggior parte dei riti orientali, la cerimonia del fidanzamento è a sé stante, anche se il più delle volte viene eseguita immediatamente prima della cerimonia di incoronazione. Inoltre, abbiamo visto esempi di libri liturgici armeni e siriano-orientali che conservano ancora la memoria che alcuni elementi del rito nuziale sono stati celebrati alle case.

3. Storia della cerimonia matrimoniale bizantina

Nel secondo capitolo presento studi sui manoscritti scoperti e studiati presso il Pontificio Istituto Orientale a Roma e ad altre università nel corso del XX sec., che hanno contribuito nuove informazioni e nuove prospettive per la ricerca storica del rito matrimoniale bizantino. A questo proposito, si ricordano le ricerche di Placide de Meester OSB, Miguel Arranz SJ, Stefano Parenti, Elena Velkovska, Gaetano Passarelli, Eleuterio Fortino e Gabriel Radle, che hanno pubblicato numerosi manoscritti nei loro studi. Inoltre, esaminerò i testi dei più importanti manoscritti stampati sia in greco che in slavo ecclesiastico, con particolare attenzione ai libri riportati dalla commissione liturgica dell'Eparchia di Hajdúdorog.

Le prime cerimonie matrimoniali bizantine non prevedevano letture scritturali. Alcuni dei primi codici italiani assegnano la lettura apostolica da Eb 12,28-13,8 o da Ef 5, alcune delle prime edizioni stampate in slavo ecclesiastico assegnano 1 Cor 7,7-14. Il brano evangelico è diventato molto presto il racconto delle nozze di Cana (Gv 2,1-11), i libri prima della riforma di Nikon assegnano il brano al secondo matrimonio da Mt 19,3-12. Un'altra particolarità dei codici italici è che le letture erano all'inizio del rito dell'incoronazione, in maggior parte dei casi dopo le suppliche del diacono. Questa struttura si ritrova allo stesso modo nelle edizioni preniconiane, anche nel caso del rito delle seconde nozze.

Oltre alle preghiere sacerdotali, anche l'ordine del prokimenon è estremamente vario. In molti casi, i manoscritti ordinano Sal 8,6, Sal 26,1, Sal 20,4-5, e tra i libri dei *vecchi credenti*, le edizioni antecedenti alla riforma di Nikon ordinano Sal 32,1. Anche le formule sacerdotali da recitare durante l'incoronazione sono varie. Alcune fonti prescrivono la recita del Sal 8,6, mentre altre prescrivono una formula trinitaria. Esiste una grande varietà di prokim e di versetti di salmi per l'incoronazione, che è ben documentata nelle edizioni che hanno seguito a lungo la stampa del libro.

Nella Chiesa bizantina la comunione eucaristica è stata presente nella cerimonia del matrimonio per molto tempo. La stragrande maggioranza delle fonti testimonia che gli sposi ricevevano il Sacramento a parte della Santa Liturgia celebrata in precedenza. Nella grande maggioranza delle prime fonti troviamo la partecipazione all'Eucaristia come elemento rituale comune, che invece non è più menzionato più nelle edizioni greche stampate. A coloro che contraevano un secondo o un terzo matrimonio la chiesa impediva di ricevere l'Eucaristia per un periodo di tempo determinato, per poi poter ricevere la Comunione al termine del periodo penitenziale.

Il ricevimento della coppa comune era originariamente un rito domestico al di fuori della chiesa, ma dal IX secolo era stato incorporato nel rito del matrimonio in chiesa. Oggi gli eucologi greci e slavi citano la preghiera di codice *Barberini gr. 336* per la benedizione del vino nel coppa comune, ma nel medioevo esistevano diverse preghiere a questo scopo.

La stampa di libri non ha portato immediatamente alla prassi liturgica quasi uniforme del matrimonio bizantino che conosciamo oggi. I primi libri in slavo ecclesiastico testimoniano versioni dei riti matrimoniali che, rispetto alle edizioni greche apparse a stampa, rappresentavano uno stato di usi più antichi e più coerenti del matrimonio bizantino. Uno degli elementi più importanti era la comunione eucaristica, che compariva ancora nei libri in slavo, ma nel corso dei cambiamenti liturgici è stata interamente cancellata.

Una delle caratteristiche del particolare sviluppo storico della liturgia delle chiese orientali è il cambiamento lento, continuo, a volte quasi impercettibile. Nella chiesa cattolica occidentale, lo sviluppo della liturgia ha seguito un corso diverso, sfociando nell'*editio typica* del XVI secolo, che ha unificato i libri liturgici della Chiesa latina dopo il Concilio di Trento. Per le chiese orientali non si può parlare di un controllo così centralizzato. La standardizzazione dei riti nel rito bizantino non è stata innescata dall'avvento e dalla diffusione della stampa, ma questo processo era già iniziato nella regione balcanica prima della diffusione dei libri stampati. Gli sforzi di unificazione sono stati accelerati dall'avvento dei libri stampati, ma è anche vero che il confronto delle prime edizioni degli eucologi ha mostrato proprio che le differenze tra le regioni non sono scomparse all'improvviso. La standardizzazione delle cerimonie matrimoniali deve molto di più agli eucologi stampati a Venezia ed ai "riformatori" delle chiese locali che li adottarono come modelli.

4. La prassi matrimoniale greco-cattolica nel Regno d'Ungheria

Nella terza parte della mia tesi, presenterò i cambiamenti nel matrimonio bizantino utilizzando manoscritti e *eucologi* dell'eparchia storica di Mukachevo. La Biblioteca Nazionale Széchényi possiede quattro manoscritti in slavo antico che forniscono una visione del periodo precedente ai manoscritti slavi stampati. Le cerimonie matrimoniali nei quattro manoscritti in esame non mostrano una pratica uniforme. I due manoscritti più antichi esaminati includono ancora il rito della Santa Comunione nella cerimonia di incoronazione, il che è certamente degno di nota. Nel caso di entrambi i primi manoscritti, si può anche affermare che essi differiscono in modo significativo dalla successiva "tradizione ortodossa

rutena”, che Andreev ha descritto come generale, in diversi punti, rivelando così una variante poco conosciuta del rito bizantino.

La diocesi di Mukachevo non disponeva una propria tipografia e doveva quindi importare libri liturgici. Per quanto riguarda i testi importati, la mia ricerca si è dovuta estendere alla presentazione storica dei cambiamenti nei riti matrimoniali dei testi stampati dal Regno di Polonia e dal Granducato di Lituania, che, con un certo ritardo, hanno avuto un impatto sullo sviluppo della liturgia dei greco-cattolici residenti nel Regno d’Ungheria. Secondo le fonti a nostra disposizione, è sopravvissuto un piccolo numero di libri rituali pubblicati nei decenni precedenti la riforma del metropolita Pietro Mogila di Kiev, che contengono una specifica cerimonia matrimoniale bizantina. Le cerimonie di fidanzamento e di incoronazione hanno mantenuto la loro indipendenza.

Le fonti storiche e i cataloghi dei manoscritti ci dicono che i *trebnik* in slavo ecclesiastico stampati furono pubblicati nello spirito della riforma avviata dal metropolita Pietro Mogilev di Kiev e che queste edizioni erano l’espressione degli sforzi di riforma liturgica del metropolita Pietro Mogilev in un contesto storico piuttosto complesso e controverso dal punto di vista politico ed ecclesiastico. Nella mia ricerca, ho confrontato le cerimonie matrimoniali bizantine *standard*, i testi *trebnik* slavi precedenti e i riti matrimoniali riformati da Mogila. È stato così confermato che, grazie all’attività editoriale di Pietro Mogila, anche le edizioni slave successive adottarono i riti matrimoniali standard per il primo matrimonio, mantenendo le innovazioni del metropolita di Kiev. Appoggiandomi al suggerimento di Alphons Raes, che negli ultimi decenni è stato dimenticato nel definire le innovazioni dell’arciprete di Kiev, ho esaminato anche le varie edizioni del *Rituale Sacramentarium* delle stampe polacche del periodo. Di conseguenza, si è riscontrato che gli elementi non orientali dei riti introdotti dalla riforma di Mogila non hanno avuto un impatto diretto sui riti matrimoniali del Rituale Romanum, pubblicato sotto Papa Pio V. È più probabile che Mogila abbia preso in prestito le domande per la dichiarazione consenso e il giuramento dal *Rituale Sacramentarium* pubblicato nelle tipografie polacche. Non possiamo ancora rispondere con assoluta certezza se Pietro Mogila abbia basato anche il rituale per la benedizione della nuova moglie sul *Modus introducendi mulierem* dei rituali polacchi, utilizzando una preghiera bizantina antica.

I registri delle visite canoniche all’Eparchia di Mukachevo, e i manoscritti in slavo ecclesiastico conservati nell’Istituto Greco-Cattolico di Sant’Atanasio a Nyíregyháza e nella Biblioteca Universitaria di Debrecen mostrano che nella contea di Szabolcs sono sopravvissuti solo alcuni manoscritti del periodo precedente all’*eucolgio* di Mogila del 1646-

Non abbiamo informazioni sufficienti sulla durata dell'uso liturgico di questi libri. È chiaro, tuttavia, che un gran numero degli *euchologi* pubblicati a Lemberg tra il 1668 e il 1719, che portano tracce della riforma liturgica di Mogila, sono sopravvissute in questa regione dell'Ungheria e sono state in uso nelle chiese per un periodo relativamente lungo. In confronto, i *trebnik* di Pochayiv, Leopoli e Pzremysl, pubblicati dopo il Sinodo di Zamosc, sopravvivono in numero leggermente inferiore. La diversità degli eucologi in slavo ci ricorda che non esiste una pratica matrimoniale uniforme in questa periferia dell'Eparchia di Mukachevo. Questo è importante per noi anche perché stiamo parlando di un'area le cui parrocchie sono state incluse nell'Eparchia di Hajdúdorog, fondata nel 1912 per i greco-cattolici di lingua ungherese, e poi nel Esarcato di Miskolc, che, a causa di nuovi confini marcati dal Trattato di Trianon nel 1924, ha riunito le parrocchie rimaste dell'Eparchia Prešov in Ungheria.

5. La storia della prassi liturgica greco-cattolica delle nozze in Ungheria

Nel quarto capitolo, ho esaminato il periodo della lotta per l'uso d'ungherese come lingua liturgica. In questa parte ho esaminato le varie traduzioni dei manoscritti, che danno anche uno sguardo al periodo precedente dello sviluppo dei libri stampati. Io ho analizzato in dettaglio i testi delle cerimonie matrimoniali nei manoscritti recuperati e la struttura della cerimonia, sperando di identificare i libri rituali su cui si basano le traduzioni ungheresi.

La caratteristica comune dei riti matrimoniali dei quattro manoscritti finora conosciuti è che sono tutti basati sui riti *trebnik* di Pietro Mogila che sono tratti dai libri in slavo di Leopoli dal 1646 al 1720. Nei quattro manoscritti esaminati, si può anche osservare che nessuno dei riti matrimoniali segue interamente i libri di Mogila, ma che alcune parti dei riti sono già influenzate dal *trebnik* post-zamošč.

Le cerimonie matrimoniali dei manoscritti eucologi ungheresi finora ritrovati ed esaminati hanno confermato che i giuramenti presenti nella prassi matrimoniale greco-cattolica ungherese sono entrati a far parte della cerimonia attraverso la trasmissione di testi in slavo riformato come quello di Mogila. Poiché la recita del giuramento è un elemento importante nelle cerimonie matrimoniali cattoliche e protestanti ungheresi, il giuramento presente nei *trebnik* in slavo, integrato con elementi occidentali, e nelle traduzioni ungheresi ha reso più accettabile in Ungheria la cerimonia del matrimonio greco-cattolico.

L'affermazione di Konstantin Zapotoczky Igor secondo cui l'*eucologio* greco-cattolico ungherese è unico rispetto ai precedenti *trebnik* slavi è corretta, tranne che per alcuni dettagli

minori nel caso delle cerimonie matrimoniali. La cerimonia nuziale dei greco-cattolici ungheresi segue sostanzialmente l'ordine del Trebnik slavo di Galizia , emanato dopo il Concilio di Zamos, con la copulatio (conferma) più breve, limitata a Mt 19,6 e con la differenza del diverso testo del primo inno cantato al momento della rimozione delle corone.

L'eucologio stampato in lingua ungherese ha sollevato una serie di questioni aperte, alle quali non possiamo dare risposte precise sulla base delle fonti pubblicate a nostra disposizione. L'esistenza di traduzioni manoscritte è confermata anche da fonti precedenti al lavoro della commissione di traduzione a Hajdúdorog. Finora non sono stati trovati documenti che ci permettano di rispondere alla domanda fondamentale se i testi liturgici più importanti siano stati tradotti nuovamente nel 1879, oppure se i traduttori siano arrivati a un risultato comune utilizzando alcune traduzioni precedenti. Purtroppo, non conosciamo nemmeno il contenuto del manoscritto inviato a Užhorod dalla commissione di Hajdúdorog, che fu esaminato dalla commissione d'esame a Užhorod. Non abbiamo nemmeno informazioni sulla misura in cui le lacune riscontrate a Užhorod siano state colmate prima della pubblicazione della prima edizione ungherese a stampa, avvenuta a Debrecen nel 1883.

6. Possibilità di rinnovamento della pratica liturgica in Ungheria

Nel quinto capitolo ho presentato come, alla luce delle ricerche effettuate, si possa procedere alla revisione della prassi liturgica greco-cattolica in Ungheria secondo le linee guida del Concilio Vaticano II e della cosiddetta Istruzione Liturgica. Non farò una proposta dettagliata per il rinnovamento dei riti matrimoniali greco-cattolici in Ungheria, come è stato fatto da noti studiosi della prassi liturgica. Da parte mia, vorrei riflettere su alcune questioni che, una volta chiarite, mi sembrano sensate per formulare una proposta rinnovata di cerimonia matrimoniale greco-cattolica ungherese:

- Prima dell'introduzione della riforma liturgica i melchiti hanno condotto un'accurata ricerca, prestando una notevole attenzione allo studio dei manoscritti. I redattori del *liturgikon* rinnovato dei melchiti hanno anche inserito come preghiere facoltative preghiere sacerdotali trovate nei manoscritti. Dove si collocano nel mondo della tradizione slava bizantina i riti dell'eucologion manoscritti sopravvissuti nell'Eparchia di Mukachevo e finora conosciuti e presentati? Quali caratteristiche specifiche si sono conservate nei manoscritti?

- Le cerimonie matrimoniali nei manoscritti contengono elementi che potrebbero essere reintegrati nella pratica rituale come parte di un processo di rinnovamento liturgico?
- Quanto è vincolante l'eredità liturgica di Mogila, geograficamente proveniente dall'Oriente, ma mutuata dall'Occidente - soprattutto dai cattolici romani polacchi - e alcune parti di essa, per i greco-cattolici dell'Unione di Užhorod, compresa la Chiesa Metropolitana Ungherese di Ungheria?
- In che misura i cambiamenti liturgici seguiti all'Unione Užhorod sono stati parte di un processo organico di sviluppo e in che misura le influenze esterne sono state spontanee o imposte?

La preparazione di un rinnovamento liturgico richiede sempre la dovuta diligenza, la cui base è stata posta da Ferenc Rohály in questi termini: *“Cosa vogliono i liturgisti? La risposta è molto breve. Fare rivivere la vita che si è irrigidita fra le forme della liturgia durante i secoli e costruire la liturgia – divenuta dal formalismo vita – il fondamento e ambito della vita spirituale”*.¹

¹ Traduzione italiana di András Dobos, in DOBOS, A., *Prassi e teologia circa l'Eucaristia nella storica Eparchia di Mukačevo*, 326.